CORRIERE DELLA SERA Mercoledì 20 ottobre 1971

Non si trova la sede per il processo Valpreda

La magistratura aveva chiesto o il palazzetto dello sport di Roma o il palazzo dei congressi dell'EUR - Ma ha avuto un rifiuto

Roma, 19 ottobre.

Il Coni e l'Ente Fiera di Roma hanno rifiutato di dare in locazione il palazzetto dello sport e i locali di via Cristoforo Colombo per il processo Valpreda. Sia l'uno sia l'altro avevano chiesto garanzie per riavere la disponibilità dei locali per la prima quindicina di maggio. I magistrati non hanno potuto offrire queste assicurazioni spiegando che nessuno è in grado di affermare quando potrà concludersi un processo. Analogo rifiuto è stato opposto dalla società che gestisce il palazzo dei Congressi, all'EUR.

Di fronte a questa situazione, all'autorità giudiziaria non resta che una soluzione: requisire d'autorità il locale più adatto per la celebrazione del processo. Una decisione sarà presa domani durante una riunione che avrà luogo nell'ufficio del procuratore generale della corte di appello. C'è da chiedersi a questo punto con quali criteri gli architetti hanno progettato la nuova città giudiziaria di Roma, costata centinaia di miliardi e utilizzabile solo per processi di secondaria importanza.

Alla vigilia della fissazione del processo Valpreda, c'è da segnalare una lettera che il difensore di Mario Merlino, l'avvocato Costante Armentano, ha inviato ad un giornale romano della sera. Scrive il penalista: «L'unica ragione che mi ha indotto ad accettare, e quindi a voler assumere la difesa di Merlino è la convinzione che la 'ricerca della verità coincide totalmente con i suoi interessi difensivi'. Ed alla ricerca della verità sono state dirette 'tutte' le iniziative prese dalla difesa Merlino durante l'istruttoria ed anche con notevoli risultati positivi, non certo per fini pubblicitari, ma perché meglio di ogni argomento dimostrano il vero».

Ed ancora: «Merlino è un bersaglio troppo comodo ed esposto, ma solo per chi vuol essere miope come si può facilmente rilevare dalla requisitoria e dalla sentenza di rinvio a giudizio. E la sua persona, come quella degli altri imputati, è troppo piccola cosa rispetto alla luttuosa gravità dei fatti. Sono ben altri e ben più rilevanti gli interessi in gioco».